

## REPORTAGE.

FOTO di Marco Rugliancich



# San Michele. La storia così rischia di scomparire

C'è un problema di competenze alla base della pessima manutenzione delle tombe: il Comune sostiene che la cura delle sezioni non cattoliche spetta alle diverse comunità religiose. Ma i documenti non si trovano. **di Marianna Bonso**

**A** dotta un personaggio illustre. È questa la nuova campagna lanciata dall'associazione Giovani veneziani per salvare dal degrado le tombe di pregio del cimitero di San Michele.

**IL RIMPALLO** di competenze tra Comune di Venezia e minoranze religiose sta infatti trasformando le lapidi di Wolf Ferrari, Igor Strawinsky, Isosf Brodskij in anonimi pezzi di pietra. «Si tratta di uomini e donne che hanno amato Venezia a tal punto da sceglierla come il luogo per l'eterno riposo - spiega Marco Vidal, presidente dei Giovani veneziani - e la ricompensa della città è

averli abbandonati all'incuria ed al degrado». Meta turistica per i cultori internazionali dei cimiteri monumentali - anche se San Michele non lo è - la situazione più disastrosa, con croci spezzate, lapidi crollate e nomi cancellati del tempo, riguarda la parte evangelica e quella greco-ortodossa. «Un vuoto normativo, poiché Vesta si occupa unicamente della manutenzione della parte cattolica» aggiunge Vidal, come conferma l'amministrazione. Ed è proprio questo il nodo da sciogliere. Secondo il Comune le due sezioni illustri, quella evangelica e quella greco-ortodossa, sono nelle mani delle rispettive comunità e a loro spetterebbe la cura delle tom-

**La Giunta ha approvato un protocollo d'intesa per avviare una serie di indagini per i restauri dell'intera zona**

**La situazione peggiore riguarda la parte del cimitero dedicata agli evangelici e quella greco-ortodossa**

be. Ma questa concessione non si trova scritta nero su bianco da nessuna parte. Gregorio Pescal, pastore della comunità valdese fondata a Venezia dai soldati piemontesi nel 1867 spiega: «Il problema non è nuovo. La parte evangelica è dimora per almeno tre comunità veneziane: quella luterana, quella anglicana e quella valdese-metodista. Ad oggi, nonostante le nostre ricerche nell'archivio della Celestia e in quello storico veneziano, non siamo riusciti a trovare un solo documento in cui sia enunciato che quelle aree sono state date in concessione alle nostre comunità». Pescal spiega che i valdesi metodisti sono arrivati a Venezia dopo il periodo na-

poleonico, quando nacque, in seguito all'editto di Saint-Cloude, anche il cimitero di San Michele. «Non abbiamo molti mezzi, non vedo come potremmo occuparci della manutenzione delle tombe» aggiunge il pastore. La risposta allora potrebbero essere i privati: fondazioni culturali che abbiano a cuore i propri defunti consacrati alla storia. In parte già accade: Tine alias Everdina Huberta Von Winsberger, la donna più nota della letteratura neerlandese riposa in una tomba recuperata nel 2002 dall'associazione Multatuli di Amsterdam. Così come alcuni cittadini svizzeri potrebbero presto riavere lapidi in ottimo stato grazie alla Fondazione pro Venezia. «Anche alcune cappelle di famiglia veneziane, nella parte cattolica, versano in uno stato pietoso - denuncia Pietro Bortoluzzi, consigliere della Municipalità di Venezia - temo anche scorribande notturne di vandali». Un primo passo intanto è stato fatto: la Giunta ha approvato la prima versione di un protocollo d'intesa tra Comune, Soprintendenza, dipartimento di Storia dell'architettura dello Iuav, Vesta, Unesco e comitati privati. L'obiettivo è avviare delle indagini che servano per i futuri restauri. Già stanziati per il protocollo 28.200 euro. ■